

Mi riferisco all'articolo " Frontaday-UNIA, è polemica" apparso il 01.02.2016 e devo fare alcune precisazioni, in quanto non è presente una mia presa di posizione in risposta alle affermazioni del Signor Aureli, segretario sindacale di Unia e responsabile del settore frontalieri.

Amo i principi ed i concetti, in particolar modo quelli che permettono di stabilire con trasparenza la verità, attraverso prove e fatti, ed ho a cuore anche altri concetti legati ai lavoratori, da qui il mio bisogno di andare a fondo della questione. Da qui la mia passione per l'ambito del diritto del lavoro

Sono amministratrice del gruppo Frontalieri assieme a due colleghi, ho creato la locandina, ed il marchio Frontaday, ed ho seguito con altri due colleghi ho curato la relativa organizzazione.

Il Signor Aureli, come già emerso, è stato regolarmente invitato come relatore presso il Frontaday, non a parole, non tramite un messaggio virtuale, non tramite un sms, ma tramite email, come si usa fare in modo ufficiale. E lo scambio di tale email è avvenuto con il Signor Storari Graziano, fondatore del Gruppo Frontalieri e organizzatore dell'evento. Faccio notare al Signor Aureli che l'ufficialità di un invito non viene meno dall'uso di un tono informale. Conta la sostanza, non l'apparenza e questo mi aspetto che sia soprattutto un segretario sindacale a darmi relativo esempio.

Detto ciò, dopo tre email di richiesta per aver autorizzazione nel poter confermare la presenza e quindi poter iscrivere anche il Signor Aureli sulla locandina del Frontaday nella sezione relatori, abbiamo ricevuto la sua email definitiva, con il relativo rifiuto.

Non pubblico, non cito data, ora e contenuto della mail per proteggere la privacy del Signor Aureli, ma con sua espressa autorizzazione posso sicuramente fornire eventualmente pubblicare lo scambio delle relative email seduta stante. E specifico che l'essere coinvolto come presenza sindacale e come relatori non aveva nulla a che fare con la soluzione di problematiche fiscali, ma era un'occasione per dimostrare presenza e collaborazione nei confronti dei tanti tesserati sindacali di cui è espressamente responsabile settoriale. Infatti solo in seguito alla mancata presenza di rappresentanti sindacali, diversi frontalieri, della migliaia presente, hanno messo in modo autonomo in discussione il senso dell'appartenenza sindacale.

Preciso che la dicitura "sindacati assenti" posta sulla locandina, era una constatazione della poca presenza nei diversi problemi relativi ai mesi addietro, che però poteva far sperare invece ad una presenza e collaborazione futura non tanto nei nostri confronti come Frontaday ma nei confronti dei lavoratori frontalieri. Così non è stato e ne ignoriamo le cause.

E onestamente sentire scuse accampate, non aiuta di certo a migliorare la situazione.

Detto ciò ben mi sembra un'ovvietà ribadire che i diritti dei lavoratori non hanno nazionalità né confini, ed immagino che sappiano bene come rispondere ai molti ticinesi che gli contestano un monodirezionale impegno verso i soli frontalieri, ma auspico che le conquiste da Aureli decantate assumano almeno un minimo di senso della realtà e si possa constatare:

- L'assenza di molti contratti di categoria, laddove ve ne sarebbe più bisogno, (ramo industria)
- L'assenza di uno statuto dei lavoratori
- La reale qualità dei principi e delle tutele anche in termini di garanzie che offrono i contratti collettivi ed i contratti normali di lavoro
- La sottoscrizione della pace del lavoro sottoscritta da sindacalisti
- L'assenza di diritti e tutele in ambito di diritti ai lavoratori
- L'estrema impotenza dei sindacati in caso di licenziamenti selvaggi e decurtazioni salariali grazie alle debolezze in ambito legale

- La poca consistenza di salari minimi contenuti nei contratti normali di lavoro

Sono certa che un sindacato, fedele ai propri principi, possa mettere finalmente in atto le giuste rivendicazioni per ottenere finalmente i mezzi legali minimi per poter tutelare i lavoratori dai vari abusi e licenziamenti che ora come ora risultano ancora legali.

Giusto per stabilire che non è di certo l'apparenza di uno sciopero che risolve i problemi, ma l'essenza di leggi e diritti stabiliti per legge.

Ma sono certa che questi minimi principi siano ben chiari ad un Sindacalista.